intervenire (*Rumori*) ; la cosa è chiarissima. Io sono sollecito quanto il preopinante dell'abolizione del fôro ecclesiastico, e dico quello che egli non ha detto, che per ciò non era necessaria una legge. Lo Statuto ha abolito il fôro ecclesiastico; lo Statuto dice che ogni giustizia emana dal Re, che nessuno può essere distratto dai suoi giudici naturali: applicate lo Statuto e basta. Neppure la legge del 9 aprile 1850 era necessaria. (*Vivo mormorio di dissenso*)

Voci a sinistra. Questo non è un fatto personale!

RAVINA. Dunque non era necessaria una legge; ma, se si crede di farla, si faccia; dico solamente che non c'è urgenza di precipitare una legge...

PRESIDENTE. Osservo al deputato Ravina che ella si scosta dal fatto personale.

RAVINA. È personale anche questo, perchè pare che io voglia sostenere il fôro ecclesiastico.

PRESIDENTE. Debbo dar la parola al deputato Cornero per un fatto personale.

CORNERO Io non mi tratterrò molto sul fatto personale. Dico che può aver ragione il preopinante di non essere più venuto all'ultima seduta, ma dico pure che, se fosse venuto, avrebbe sentite maggiori discussioni di quelle che avevano avuto luogo prima. Ma, tornando alla seduta a cui egli era presente, dirò che sicuramente non si è discusso il progetto articolo per articolo, come voleva il deputato Ravina, perchè, l'ho già detto una volta, lo Statuto ciò non prescrive. Lo Statuto prescrive che si agisca con maturità di consiglio, che si discuta con cognizione di causa; quindi i rispettivi commissari, riferendo i voti emessi dai rispettivi uffici, li discussero, e fecero conoscere gli emendamenti che erano desiderabili e che erano stati delineati; ma, in mezzo a ciò, abbracciossi l'opinione migliore, la più prudente, quella, cioè, di non arrischiarsi troppo, intanto che noi possiamo avere una legge che ci presenta somma utilità, anzi il maggiore dei vantaggi, come ho già dimostrato, e non è il caso di dire che non si è voluto discutere.

Del resto poi, postochè il deputato Ravina è uscito dal fatto personale, e che dice che il privilegio del fôro era già abolito dallo Statuto...

Voci. Basta! basta!

PRESIDENTE. Le osservo che non parla più sul fatto personale.

CORNERO. Finisco la frase, e dirò che dal momento che questa abolizione era già determinata, non adottando questa legge, sarebbe un lasciarla sancire ancor meglio, dacchè essa non si considera dall'autorità ecclesiastica, locchè produce continui inconvenienti, produce continui conflitti, i quali conviene urgentemente far cessare.

Voci. Ai voti! ai voti!

SINEO, *relatore*. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

SINEO, *relatore*. Mi permetta soltanto la Camera di ristabilire i fatti ed esporli in modo esatto. (*No! no! — Rumori prolungati*)...

Voci generali. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Osservo al signor relatore che la Camera essendo unanime nel voler venire ai voti, bisogna necessariamente che io la consulti sulla proposizione fatta.

Pongo dunque ai voti la proposta del deputato Balbo, che vorrebbe che si rinviasse la discussione di questo progetto di legge alla seconda parte della presente Sessione.

(Fatta prova e controprova la Camera rigetta.)

Consulto ora la Camera se voglia passare alla discussione degli articoli.

(Si passa alla discussione degli articoli.)

Leggo l'ordine del giorno per la tornata di questa sera alle ore 8 precise.

MELLANA. Domando la parola.

La Camera ha deliberato di tenere questa sera una seduta straordinaria per discutere due progetti di legge, cioè quello di approvazione della convenzione fra i delegati della provincia di Cuneo e la casa bancaria Casana e figli; e l'altro per la costruzione di una linea telegrafica fra Torino e la frontiera francese passando per Ciamberì.

Con tale deliberazione la Camera si è preoccupata del pensiero di dar passo, nei pochi giorni che dovrà ancora stare riunita, ai più urgenti lavori che gli sono sottoposti. E ciò facendo, compie al debito suo, bene meritando del paese. Quindi non sarò io quello che vorrà domandare ad essa di rivenire da una provvida sua deliberazione. Ma, senza detrarre allo spirito ed al merito della fatta deliberazione, credo di poter proporre che si tenga pure questa sera ed anche nelle notti dei seguenti giorni delle straordinarie sedute; ma invece di sospendere questa sera la discussione della legge sul matrimonio, per assumere altri lavori, si continui invece la discussione di questa importante legge.

In tal modo si raggiunge lo scopo che si era prefisso la Camera, giacchè quanto prima si darà fine ai dibattimenti sulla legge del matrimonio, e rimarrà tempo ad ulteriori lavori, e nel tempo stesso la discussione su così importante soggetto non venendo distratta da altri lavori, procederà in modo più grave.

La Camera sarà pure compresa del pensiero che agita le menti; da alcuni si teme che vi sieno di quelli cui interessi il partire tostochè fossero votate le leggi de' provinciali interessi, ancorachè rimanesse indecisa quella del civile matrimonio; altri teme che votata quella importante legge si corra pericolo di non trovare più in numero la Camera per ulteriori lavori. Io non temo nè l'una nè l'altra cosa, giacchè sono persuaso che tutti gli onorevoli membri sieno compresi del loro dovere per modo da far tacere i comodi e le opinioni individuali, per non partirsi prima che si sia dato passo alle cose più urgenti.

Ma intanto, per ovviare che possa credersi che qui si giuochi di stratagemmi, devesi dare avanti ogni cosa compimento ad una legge di generale interesse.

Rammenti la Camera che vi sono ancora due progetti di gravissimo e generale interesse; quello cioè della abolizione delle divisioni e l'altro sull'equa ripartizione delle gabelle accensate, e che a questi devesi pure dar passo per evitare la giusta accusa che ci si potrebbe fare, che cioè noi discutiamo quei progetti che convengono ai deputati di qualche provincia, anzichè quelli generalmente aspettati, come, per esempio, la soppressione delle divisioni. Si ricordi la Camera in quanti modi la pubblica opinione si sia a tal riguardo manifestata, e vorrà preoccuparsi di così grave suo dovere.

Prego quindi la Camera a volersi adunare questa sera per proseguire la discussione sulla legge riguardante il matrimonio.

MOZIONE D'ORDINE.

PALEOCAPA, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola solamente per far presente alla Camera che quando ho presentata la legge sul telegrafo da Torino a Ciamberì ne ho espressa l'urgenza ed indicati i motivi per cui si sperava di poterla compiere durante la buona stagione, purchè si po-